

INSULTI

IL TRIO ARTE-PAZZIA

comm. Carlo Salami

Se osservate attentamente il vicepresidente Coteghino De Micheli, specie quando è preso dalla furia di licenziare gli statali, vi sovraverà quel verso leopardiano che inizia *O natura, natura!* La stessa accorata invocazione suggerisce la vista del mostro della autostrada Ferri che pare abbia imposto la cintura di sicurezza onde evitare che Nicolazzi gli fregli il portafoglio. L'infinito è, invece, evocato,

dal risorto Giaciglio Pannella che terrà il congresso del Partito Radicale transgalattico su Alpha Centauri. Fin dalla culla, quest'uomo impressionante era attirato dagli spazi celesti, dai buchi neri e dalla via parmalat da dove si dice, provenga, insieme al trio arte-pazzia formato dallo Sgarbi Zerì Oliva. A dir la verità questo Sgarbi non è male, dimostra, almeno, come sosteneva Alberto Savinio, che l'intelligenza è rara nell'uomo (meno che mai nel critico) trattandosi, appunto di qualcosa di innaturale al pari di un'escrescenza, di un bubbone. Come è dimostrato dal fatto che due bagonghe da esposizione come la Bono Parnò e la Russo Jervolino siano diventate ministre. Le prospettive per l'Europa

non sono per niente rosee dato che per Strasburgo s'è candidato il sosia del Biscardi la parrucca ambulante Alberto Bevilacqua, che s'era d'altra parte, già proposto per il Nobel e per la presidenza dell'Onu. Appena si profila un posto vuoto il Bevilacqua tende come dire?, a riempirlo ha un fitto seguito di emuli e proseliti si segnalano il vicebacucco Luciano De Scemenzo la papologa suor Maria Antonietta Macciocchi, lo Zavolo de Cavoli e l'Amintora Belani in Fanfani che, essendo in ogni luogo si può ben dire la spiritasanta dei salotti e dei catamarani.

Ma a consolarsi di tanto c'è il fatto che il ministro delle tenebre Moka Andreotti è ormai in stato di avanzata scissione non ce la fa più, insomma, a fingersi Dr. Je Kyll ed ogni giorno che passa in mostrando rivela il volto del signor Hyde. Quest'uomo e oltre modo lacerato a volte, preso dai rimorsi, vorrebbe autoammanettersi, telefonare ai carabinieri, e velare al mondo, come Manon nel deserto il suo passato. Ma non può tra qualche mese salomina improvvisi sarà eletto Presidente del Consiglio.

ne un complesso di moscoviti agitati e fricchettoni, gli Zvuki Mu che hanno appena inciso un album per la Opal prodotti da Brian Eno. Con entusiasmo e indisciplinata assai poco socialista come da noi avrebbe potuto fare un complesso di quelli che si chiamavano «progressivi», una quindicina d'anni fa.

Ma non è questo il punto. Brian Eno, che oltre a essere un musicista è anche un obliquo stratega un curioso geografo, un Andreotti insomma del mondo rock ha capito che non è il risultato che conta quanto l'idea, il messaggio, e il messaggio e che c'è un nuovo giocattolo con cui giocare un ennesimo «effetto speciale» (il cirillico applicato alla chitarra elettrica) di cui discutere appassionatamente, annoiarsi due minuti dopo. Non è davvero l'Urss giovane che interessa ad Andreotti-eno e ai curiosi dell'ultima moda e piuttosto l'apertura di un nuovo fronte, la possibilità di mettere un'altra bandiera (rossa) sulla carta del rock in prossimità di Mosca. E mica è finita, instancabili esploratori brigano per avere un rock libico e un country albanese seguaci di Elvis in Patagonia e dyaniani in Micronesia. Il bambino rock si lecca i baffi e sogna altri capricci esotici oltre Nu tette da spazzarsi in una boccone

MUSICA

IL CASO CIRILLO

Riccardo Bertonecchi

L'Occidente si sta mangiando l'Urss con l'ingordigia di un bambino che è finalmente riuscito a svitare il tappo della Nutella e prima di sera conta di spazzarsela tutta nel gozzo. Cascate di pestiferi orologi Raketa o simil-Raketa ingombrano le pagine di pubblicità, incalzati da macchine fotografiche, occhiali, accendini, vodka con la stella rossa doc, d'altro canto sulla Piazza Rossa è un via vai di indossatissimi, concessionari d'auto e piazzisti di provole che

si fanno ritrarre davanti a San Basilio con la loro mercanzia. L'acostamento socialismo / consumo stesso sembra esaltante, l'idea che una flessuosa cerbiatta nera possa vestire Armani nel salone della mensa del circolo operaio «Terzo Piano Quinquennale» mette i brividi addosso anche al più distaccato dei pubblicitari. Anche il rock partecipa alla commedia, come non poteva? Nel primo atto si sono visti i divi e divetti prendere il volo Aeroflot e scendere in visita pastorale con le loro canzoni (anche loro sotto le cupole di San Basilio - clic!) nel secondo i discografici hanno ipotizzato una sorta di «Piano Marshall» per la gioventù sovietica con lo stoccaggio di qualche milione di avanzati di magazzino nel terzo si pensa a qualche importazione da quegli esotici territori. La prima è di queste settima

DONNA CELESTE



TELEVISIONE

SERE DI CACCIA

Luigi Manconi

«Aspettare significherebbe per Mario accendere il televisore e premere continuamente il pulsante per passare da un programma a un altro. Automobili che precipitano in mare da una scarpata e interni minuscoli dove lei accucciata in un angolo, diceva. Tu non mi hai mai capito, famiglie eufoniche che ballavano intorno a un tavolo con un budino al centro, sotto gli occhi illari di un vecchio demente in poltrona. Aveva letto in una rivista che premere

continuamente il pulsante appaga un sogno di onnipotenza mentre secondo lui era un segno di impotenza di fronte allo spettacolo della stupidità. Così riflette uno dei protagonisti del nuovo romanzo di Giuseppe Pontiggia *La grande sera* (Mondadori), ed effettivamente l'oscillare tra onnipotenza e impotenza sembra essere la condizione propria dell'Uomo Televisivo e come fruitore spettatore e come operatore-protagonista. Il romanzo di Pontiggia ruota intorno alla vicenda di un uomo che - un pomeriggio di giugno, in una metropoli - sparisce senza lasciare tracce. Già questo inquietante se lo venissero a sapere Donatella Raffai e Paolo Guzzanti, conduttori di «Chi l'ha visto?» (Rai 3, domenica ore 20.30), le cose non andrebbero tanto lisce. un assedio di telefonate, informazioni, identikit sottrarrebbene al-

lo Spanto molte chance di fuga. E tuttavia, di quella doppia condizione onnipotenza/impotenza la Raffai e Guzzanti sembrano preoccupati fino al nervosismo preoccupati di venire indicati come «scenisti», si sgolano per negarlo, ma - d'altra parte - il successo del programma dipende strettamente dall'efficacia della loro «scenifata». La mobilitazione attivata è già, tangibilmente, assedio - che sarà lo Spanto a decidere del suo eventuale ritorno a Casa.

E così si perpetua l'equivoco si afferma che quella è tivù-verità, in quanto riproduce il reale. Si ignora che è (forse) verità in quanto produce (può produrre) reale. Non si limita, infatti, a documentare gli eventi può suscitare di nuovi e, tra questi, alcuni sono ambigui, pericolosi, esplosivi. Quasi tutti da manovrare con cautela. Lo ha detto quella persona intelligente che è Enzo Sampo, nel corso di «Io confesso» (davanti al pianto a dritto di una donna che nevocava la propria storia) «Mi sento di una inutilità drammatica. La sua confessione mette in dubbio mesi di questo lavoro». Ecco, basterebbe un po' di consapevolezza e qualche «dubbio» a contenere l'omnipotenza che incombe - minacciosa - dai teleschermi.

CINEMATOGRAFO

IL BARONE DEMENTE

Goffredo Fofi

Devo - dobbiamo - molto al americano dei Monty Python il grande Terry Gilliam. Tra molte altre cose, e imprevedibilmente, un film che e per me già un classico *Brazil* libero adattamento non dichiarato visionario e claustrorobico del geniale 1984 di Orwell.

Dalle buffonate moderne dei Monty Python (ai quali dobbiamo tra l'altro anche quella bella commedia a orologeria, molto cinica e molto volgare, che è *Un pesce di nome Wanda*) alle spaccionate settecentesche del *Barone di Munchausen* il passo non è così breve, ma era certo meno breve quello tra il demenziale del *Senso della vita* e lo specchio del possibile, del demenziale che tutti ci ha già in mano che è *Brazil*. Diciamo che Raspe (autore del *Munchausen* inglese) e Bürger (di quello tedesco) hanno inventato, a smacco e in dispetto della cruda realtà del loro tempo e a partire da un personaggio reale un universo di pura assoluta libertà fantastica. L'enormità e asurdità delle cui storie possono a ben diritto definirsi proto de-

menziali. Gilliam era tra le poche persone adatte all'impresa. Ma il dilemma è c'è riuscito? Io direi parzialmente. Ci sono in questo film baroconico, grottesco, esagitato, dalla cui visione credo che ogni spettatore esca con la testa che gli gira, brani bellissimi, allegrie assatanate, trovate smargiasse e variopinte, ma ci sono anche due cose che frenano il nostro entusiasmo e la nostra reverenza.

La prima Gilliam ha lavorato a Cinecittà con i tecnici di Fellini, e spesso il film pare figurativamente più un omaggio al riminese che un film di Gilliam. La seconda Gilliam ha inserito le spaccionate del barone in un quadro finto storico e nella vecchia convenzione della rappresentazione teatrale interrotta dal vero protagonista, e ha messo a fianco del barone una bambina tanto quanto ideale e da letteratura edificante sui diritti della fantasia come infanzia. Insomma è brutalmente Gilliam ha tradito il demenziale per l'artistico, ha voluto fare un capolavoro che sbalordisce la critica. E lì è caduto l'asino, anzi, è rimasto legato alla cima di qualche campanile, mentre Munchausen se ne fuggiva a cavallo di qualche palla di cannone.

IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

SEDICESIMA PUNTATA

L'INVENZIONE DELL'ALBERO A CARNE CHE TRASFORMA IL MOTO DA ROTAZIONE CONTINUO IN RETTILINEO INDETERMINATEMENTE PORTO AD UNA VERA E PROPRIA EVOLUZIONE DEL MULO.

ESSI NON FUDONO PIU' SOLO DESTINATI ALLA MACINAZIONE DEI CEREBALI, MA DIVENNERO SEGHIERE, CONCRETE, MULINI SIDERURGICI, FILATI, ECC. ECC.

L'AUMENTATA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO ABBOSSO I PAESI CREANDO UN MERCATO DI MASSA, MA I MANUFATTI ALIMENTARI DA MULINI BAUCARONO RAPIDAMENTE LA LEGNA DEI BOSCHI EUROPEI.

IL LEGNO FU IL MATERIALE UNIVERSALE DELLE SOCIETA' PRE-INDUSTRIALI, RABBATTERE ALBERI ERA RELATIVAMENTE SEMPLICE.

L'ALBERO E' FACILMENTE TRASPORTABILE, SI PRESENTA IN UN VASTO ASSORTIMENTO DI DIMENSIONI, PUO' ESSERE SECCATO COLI SEVUMENTI SEMPLICI PICCATI, SAGOMATO, USATO NELLE COSTRUZIONI O NELLA COMBUSTIONE UTILIZZATO IN MILLE E MILLE MODI TOCCO' IL CULMINE DELLA SUA FOR TUNATA CARRIERA ARCANO ALI UOMO COLI INVENZIONE DEL VIOLINO.

ALLA SCARSA DI LEGNO SI RISPOSE CON L'INTRODUZIONE DEL CARBONE. NON CE' PIU' LEGNA! ARRIVO!

NEL 1709 UN QUACCHERO RUSSE' A SOSTITUIRE IL CARBONE TOSITILE A QUELLO DI LEGNA NELLA PRODUZIONE DEL FERRO. PER LA PRIMA VOLTA L'INDUSTRIA STRUTTURA SU VASTA SCALA UN ACCUMULAZIONE DI ENERGIA POTENZIALE COSTITUITA DALLE FELCI DEL PERIODO CARBONIFERO.

MA E' UN TESORO PIU' GRANDE DI TUTTE LE RICCHEZZE DELL'INDIA.

IN CONCRETO LE PROSPETTIVE ERANO PIU' LIMITATE I QUACCHERI FUDONO FACILI IN PRESENZA DI CAMICINI VASTI E DI SUPERFICIE.

BEN PRISTO SI DOVETTE SCAVARE SEMPRE PIU' IN PROFONDITA' E LO STIMOLO LA REPLICAZIONE DI UNA POMPA CHE SERVISSE AD ASPIRARE L'ACQUA DALLE GALERIE LA MACCHINA A VAPORE IL CUI USO SI ESPANSE IN POCO TEMPO NEL PIU' DISPARATI SETTORI PRODUTTIVI TRASFORMANDO DA SEMPLICE POMPA ASPIRANTE IN MOTORE GENERANTE ENERGIA.

IL VAPORE RENDE PIU' NELLE GRANDI STAZIONI MOTORI CHE NELLE PICCOLE PIU' INORGANO LA TENDENZA ALLA FORMAZIONE DI GRANDI COMPLESSI INDUSTRIALI CIMINIERE E COLOSSALI FABBRICHE DIVENNERO IL SIMBOLO DELLA PROSPERITA'.

OVVIAMENTE L'AUMENTO L'INQUINAMENTO MA L'AMBIENTE IN QUESTO TIPO DI TRENDO NON VENIVA NEPPURE PRESO IN CONSIDERAZIONE.

ACQUA ARA, MA SE NON SONO MANCO QUOTATE IN BORSA.

TOH CHI SI VEDE, IL FINANZIERE.

QUALCHE ECONOMISTA DOVREBBE SPIEGARMI PERCHE' E' LA SCARSA A DETERMINARE IL VALORE DI UN BENE IN QUESTO SENSO L'ARIA E L'ACQUA NON DOVREBBERO VALERE NIENTE FORSE E PER QUESTA RAGIONE CHE NON SONO MAI STATE PRESSE IN CONSIDERAZIONE?

DURANTE QUESTO PERIODO L'INDUSTRIA DIPSE IN TERAMENTE DALLA MINIERA LE FABBRICHE DOVRETTRO NECESSARIAMENTE SORGERE VICINO ALLE MINIERE O IN LO CALTA SERVITA DA TRASPORTI FLUVIALI O TERRESTRI.

L'ELETTRICITA' ED IL MOTORE A SCOPPA AFFRANCARONO IL MONDO DELLA PRODUZIONE DA QUESTI VINCOLI IL VANTAGGIO DEL PETROLIO STA NELLA SUA LEGGERIA E MANOVREBILITA'. PER MOVERSI OCCORRE TENERE COMTO SOLO DEL PESO DEL CARBURANTE E NON ANCHE DELL'ACQUA. COL MOTORE A SCOPPA LA FORZA ED IL MOVIMENTO NON ERANO PIU' LEGATE ALLA ROZARIA E CARTE AI PANEI MANTI UN VEICOLI CORREVA VELOCE E SICURO COME UN COU VOCCIO FERRUVIARIO.